

IL BACCCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 9 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3227 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza pagina Centesimi 40 la linea }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 29 Aprile.

LA RIFORMA TRIBUTARIA

Prendendo argomento dalla lettera che ci diresse l'on. Alvisi su questo argomento e da un articolo che abbiamo pubblicato avanti sull'abolizione del macinato, un nostro carissimo amico che dalle iniziali con cui si firma i nostri lettori non tarderanno forse ad indovinare chi sia, ci scrive la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Caro Bonaldi,

Padova, 28 aprile 1878.

L'abolizione del macinato è un impegno d'onore per la Sinistra, e si riaprì anche momentaneamente il deficit nel bilancio dello Stato, questa iniqua tassa, regalata al paese dalla Destra, deve esser tolta a qualunque costo.

E che la preoccupazione sia generale lo dimostrano le varie proposte di sostituzione che si dibattono, e di due delle quali tu trattasti nel *Bacchiglione* di questi giorni.

L'onorevole Alvisi vorrebbe dare il macinato ai Comuni avocando allo Stato i centesimi addizionali dell'imposta fondiaria, e tu nell'articolo di ieri aboliresti il macinato aumentando di due decimi la tassa fondiaria.

Tra le due proposte, io accetterei la seconda, — cioè la tua.

Colla proposta Alvisi si rovinerebbero i comuni rurali, e si lascierebbe sussistere l'infame balzello del macinato che sottrae specialmente al povero contadino ed all'operaio la decima parte del suo guadagno.

Ha detto benissimo Leon Say parlando di Bastiat: *oggi si pensa più al produttore che al consumatore*, e con tutti i calcoli dell'onorevole Alvisi, che anzi ammetto interamente, resterebbe sempre, col suo sistema, una tassa d'onore gravissimo alle masse e di odiosa esazione. Si affidi pure il servizio ai Comuni, ma certo passando tal progetto di legge sopra 7000 Giunte municipali rurali 6900 rinuncie-

Appendice N. 16.

Sigifredo il Monco

DI PAOLO FEVAL

(Traduzione dal francese.)

IX.

Civis si alzò e guardò sua moglie che tre Sicambi abbracciavano. Egli pensò:

— E' certo per placarli che mia moglie li lascia fare...

Essa teme che mi facciano del male. La gentil Marta chiamò un quarto Sicambro:

— Oh, disse fra sé Civis commosso, l'ottima donna!

— Ed è molto forte la bicocca lassù? chiese il conte Aubert.

Molto forte, mio re... Ma per piacervi vi mostrerò una via...

— Ah! interruppe il conte, v'ha una via?

rebbro all'ufficio, essendo pochi i chiamati e gli eletti alle mansioni del birro.

E poi, avvocati i centesimi addizionali della fondiaria allo Stato che rappresentano quasi un'altra tassa fondiaria principale, crede l'onorevole Alvisi che col macinato lasciato ai municipii o col dazio sulle farine, che è tutt'uno, i Comuni potrebbero provvedere alle immense spese di viabilità, d'istruzione pubblica, di stato civile, di servizio sanitario, polizia, acque, ecc., ecc. accollate loro in massima parte con una generosità unica dalla Destra nei suoi sedici anni di governo?

L'onorevole Alvisi dovrebbe accorgersi che la sua proposta racchiude tutti i vizi dei soliti espedienti escogitati dai finanzieri della Destra i quali col furore del pareggio inventavano ogni anno nuove tasse tanto che arrivarono a 52, e caricavano i Comuni di servizi prima disimpegnati dallo Stato addossando loro spese enormi, rovinando così e questi ed i contribuenti.

La tassa sul macinato deve esser abolita con un articolo di legge come si fece nel 1860, e a far entrare nelle casse erariali i milioni che tra imprecazioni e lagrime dessa frutta se non basteranno i due decimi d'aumento alla fondiaria da te proposti, havvi un altro cespite finora poco colpito e che potrebbe surrogare in parte quegli altri balzelli ingiusti e gravitanti sulle masse, che sono il dazio consumo ed il sale.

Oggi nella nostra Provincia l'imposta fondiaria assorbe un quinto circa della rendita reale; caricando i due decimi però, è equo e giusto il limitare assolutamente la facoltà di sovrapporre, al di là del limite concesso dalla legge, tanto ai Comuni che alle Provincie; avvegnacchè col sistema vigente, ove perdurasse, e coll'aggiunta dei due decimi, tanto sarebbe che i proprietari dei fondi cedessero i loro beni allo Stato.

Questi due decimi non suppliranno del tutto l'odierno reddito del macinato poichè il loro ricavo non sorpasserà i 50 milioni annui.

E qui permetti che ti dica essere

- Conosciuta solo da me.
- E perchè vuoi tu mostrarmela?
- Perchè la mia devozione è senza limiti...

Aubert si pose a ridere, e con un pugno gli calcò il beretto fino al mento.

Era il suo modo di dimostrare alle persone che egli era di lieto umore.

— Tu sei un faceto biricchino! disse egli — ah! ah! mi sei devoto!... Ebbene vedremo di ricompensarti... Ceniamo!

Si cenò. Marta prese posto a tavola. Civis ebbe il permesso di guardare mangiare i suoi ospiti;

Quando si finì la cena, il conte Aubert scelse venti soldati che non erano interamente ebbri, ed accarezzando la schiena di Civis col calcio dell'archibugio, gli disse:

— Andiamo canaglia! mostraci la tua via!

X.

Civis si pose in cammino. I Franchi, da lui guidati, girarono la base della collina e si posero in una stretta apertura, praticata nel fianco occidentale del Monte dei Martiri.

Aveano portato delle torcie, e queste vennero accese quando entrarono nella caverna.

Durante il cammino, Civis riconobbe la galleria per la quale avea già

urgente la votazione della tanto promessa legge sulla perequazione fondiaria, e la formazione di un catasto generale, onde cessi la manifesta ingiustizia che a Padova, a Brescia ed a Novara si paghi il doppio di Salerno, Catanzaro, e Aquila, e il triplo di Catania, Palermo e Messina.

Mi si obietterà: ma il catasto costerà 50 o 60 milioni e potrà esser compiuto soltanto fra 5 o 6 anni! Ebbene, in una questione sì grave e di pura giustizia distributiva e trattandosi del riordinamento della più importante imposta, non sarebbero forse ben spesi anche 50 milioni? Il genio finanziario di Sella e Minghetti, per l'esazione dell'imposta sul macinato la quale non frutta che il terzo della fondiaria principale e costituisce un pericolo permanente per lo Stato, tra contatori e pesatori meccanici e altri mille esperimenti fiscali, non gettò forse nel baratro della spesa improduttiva oltre a 15 milioni? E le 10 o 12 mila cause originate dalle questioni tra mugnai e finanze, e che furono la cuccagna per vari anni di 3 o 4 avvocati ed altrettanti ingegneri per ognuna delle cento città d'Italia, non costarono forse, perchè in grandissima parte perdute, degli altri milioni allo Stato?

Vorrei avere i cento occhi d'Argo e poter vedere nell'immensa compagine della contabilità dello Stato, e scommetto che colle sole spese d'impianto per l'esazione della tassa macinato si pagava metà della spesa occorrente per la formazione del catasto generale di tutti i terreni d'Italia.

E guardando all'altro cespite da colpire per alleviare il popolo dal dazio sui generi di prima necessità e dargli il sale a men caro prezzo, desso per me sarebbe il debito pubblico dello Stato.

Si paga il 13 e 20 p. 0/0; perchè non lo si potrà portare al 20 p. 0/0 come in Austria? — Si chieggono sacrifici a tutte le classi sociali, ed i fortunati possessori di rendita su cui nè piove, nè grandina, nè imperversa la siccità, e che altra noia non hanno all'infuori di accedere due volte all'anno agli sportelli della Cassa di Finanza non dovranno concorrere a migliorare le tristi

condotte Gotrand il Burgondo, presso il suo antico padrone Regomar.

Forse chiedeva già a se stesso per qual nuova via condurrebbe, il primo che capitasse, presso il conte Aubert suo futuro padrone.

La via era in salita, Civis era panciuto, e quando si fermava per respirare, il conte Aubert gli pungeva le spalle colla sua spada. Era il suo modo di affrettare il passo delle persone.

Il povero Civis non era sopra un letto di rose.

Infine si raggiunse una specie di piattaforma.

Alcuni gradi tagliati nel tufo conducevano ad una pesante porta contro la quale qualunque ascia si sarebbe spuntata.

Ma l'impareggiabile Civis avea portato la chiave.

Il conte Aubert se ne impadronì con gran furia, e ruppe quattro denti a Civis, tanto egli era contento! Meno non poteasi fare per questo borghese si sollecito a render servizio.

La porta fu aperta, ed entrarono nella sala d'armi di Gotrand il Burgondo.

Siccome il maggiordomo Gunnamer per eccesso di prudenza e nella tema di un attacco esterno, avea collocato quasi tutti i soldati sulle mura, i Franchi non trovarono nella sala d'arme che otto, o dieci invalidi da sgoz-

condizioni delle classi povere!?

Questa maggior tassa sui *cupons* che senza aumentar di un solo impiegato il personale finanziario o spender un soldo per esazione frutterebbe ben 40 milioni all'anno, coronerebbe a mio avviso l'edificio delle principali riforme tributarie promesse dalla Sinistra; cioè l'abolizione assoluta del macinato, e la riduzione del prezzo del sale e dei dazi di consumo sui generi alimentari di prima necessità.

Mi si dirà che i minori, le opere pie ed i corpi morali sono obbligati detentori di rendita e che ne verrebbe una detrazione al loro patrimonio immobilizzato per volontà altrui; ma come si chiedono due decimi alla proprietà fondiaria, oggi abbastanza aggravata, per la salute della patria — qual ordine di cittadini avrà il coraggio di negare il doveroso concorso? Io credo alla bontà del cuore umano, e non dispero del senno delle classi abbienti; che se per interesse personale si respingesse la riforma, credimi amico, la rivoluzione non tarderebbe.

Queste due grandi innovazioni nell'attuale sistema tributario potrebbero preparare la via all'applicazione dell'imposta unica progressiva sulla rendita, pietra angolare della moderna democrazia, ed aspirazione costante

Del tuo G. P.

Torbidi del Mantovano

Scrivono da Mantova, 27, alla *Ragione*:

In molti paesi della nostra provincia si ridestano i malumori per la mancanza di lavoro.

Prima a Revere poi a Marcaria oggi a Curtatone, Castellucchio e a Quistello abbiamo avuto dei veri scioperi di contadini che domandano lavoro e pane. Le autorità locali fanno del loro meglio per provvedere al momento; e le autorità politiche hanno, per tema di disordini gravi, spedito sul luogo della truppa; a Quistello fu anche mandata una parte dello squadrone di cavalleria residente a Mantova.

zare.

Rinchiusero la porta di passaggio sul naso di Civis, del quale non avevano più bisogno e si sparsero nella fortezza.

Civis, rimasto solo e senza lume in quell'immenso sotterraneo, ebbe agio di fare le proprie riflessioni.

— O Marta, povera moglie mia, diceva fra sé stesso, tu pensi a me, tu mi chiami! Qual spaventosa notte! Almeno sarò liberato da questo vecchio tiranno, che ha il naso di traverso!

E questo pensiero lo consolava. Ma Civis dai capelli gialli avea torto di inquietarsi sul destino della gentile Marta, che avea cinquanta Sicambri per lei sola.

Era quasi mezzanotte, quando Gotrand, sorpreso nel suo letto e strettamente legato fu condotto nella gran sala del suo castello.

Bathilde la Bianca vi era di già.

Il padre e la figlia scambiarono uno sguardo.

— Tel dissi — mormorò Gotrand — ogni colpa ha il suo castigo... Ma tu non sei colpevole, povera figlia mia...

— Burgondo — chiese il conte Aubert — hai tu di che riscattarti?

Gotrand si rizzò.

Da alcuni si vorrebbe trovare in questi scioperi la mano dei soliti mestatori; ma la ragione prima si è proprio la fame, la miseria che serpeggia fra le nostre ubertose campagne; e quindi ci vuol altro che truppa, che misure repressive: occorre provvedere a questa classe di lavoratori che suda sui campi ed in certe stagioni non ha un pane con cui sfamare i proprii figli.

VARÈ AI NAPOLETANI

Nell'assumere l'Ufficio di Commissario regio, l'onorevole Varè diresse ai Napoletani il seguente manifesto:

Napoletani!

Poichè il Consiglio Comunale di questa illustre Città, per circostanze a Voi ben note, fu sciolto da decreto reale 20 aprile corrente, io assumo oggi le funzioni di Delegato straordinario, previste dall'art. 151 della legge comunale 20 marzo 1865.

Il Governo m'invia come un amico vostro, a curare i vostri interessi municipali, pel breve tempo necessario a far sorgere dal vostro voto una novella rappresentanza che li governi in condizioni normali.

Sono un amico vostro, dacchè imparai a studiare sulle pagine dei vostri pensatori, dacchè mi educai a patriottismo su gli esempi dei vostri martiri, dacchè fraternizzai coi vostri volontari venuti a combattere per la mia Venezia.

Però, alle discordie, che negli ultimi anni hanno agitata e travagliata la vita di questo primo fra i municipii italiani, io sono e voglio restare straniero.

Deploro altamente codeste discordie, che infirmano il progressivo sviluppo della floridezza di una città, che è singolare per li pregi della natura e per la vivacità degli ingegni; ma non mi occupo di scrutarne i particolari.

Invoco la vostra benevolenza, per sorreggermi nell'adempimento degli ardui doveri che mi vengono affidati; procurerò di meritarmela con la schiettezza.

— Franco — rispose egli — le nostre due nazioni sono in pace... la moglie del tuo re è del sangue dei re nostri... dimmi prima con qual diritto vieni tu nella mia dimora?

Aubert ed i suoi compagni erano in piedi da una parte della sala; dall'altra stavano Gotrand, Bathilde, Gunnamer e gli altri prigionieri.

Ove era Sigifredo, che la vigilia si era diviso dalla sua fidanzata mormorando: Domani?

Il conte Aubert guardò i suoi compagni, quasi per dire loro:

— Avete mai più visto un vecchio si pazzo?

Chiedere a dei Sicambri, essendo Burgondo, qual'era il loro diritto! Davvero ciò era assurdo!

Così il conte Aubert riprese colla calma del forte:

— La moglie del re Franco dimenticò che era Burgonda, affinché i Franchi pure l'obliassero. Vecchio, ti chiego se vuoi riscattare tua figlia.

— Mia figlia — ripeté Gotrand impallidendo — che vi fece mia figlia?

— Essa è bella — disse il conte Aubert.

Bathilde stava immobile e colla testa alta; voi l'avreste detta una statua di marmo.

Gotrand fece uno sforzo per rompere i suoi lacci.

(Continua.)

tezza del mio contegno, con lo zelo indefettibile pel vostro bene, che è elemento necessario al bene della patria comune.

Sarei felice se, coi servigi assidui dell'amministratore imparziale, riuscissi a far opera efficace di conciliazione.

Non voglio attenuare d'un punto gli obblighi miei; ma non presumo esagerarne l'importanza. A Voi, più che a qualunque altro, spetta la parte principale nel lavoro riordinatore; a Voi, che dovete profittarne; a Voi, che, per le libere istituzioni conquistate dalla patria, ne avete la responsabilità.

Meditate la vostra fiducia; preparate un nuovo consiglio, al quale, consegnando io il deposito dei vostri interessi, possa augurare, con lieti presagi, quella equanime operosità, che è indispensabile affinché Napoli si amministri in modo degno di sé, e vada anche per questo lodata, al grado che le compete fra le città più cospicue dell'Europa civile.

Napoli, dal Palazzo Municipale
27 aprile 1878.

Giambattista Varè.

CORRIERE VENETO

L'ESPOSIZIONE DI VERONA

(nostra corrispondenza particolare)

Verona 28.

(L. D.) Quantunque il numero degli espositori non sia tanto grande, è però rispettabile, se non fosse altro per la importanza dei prodotti, sia viticoli, che meccanici.

E, presa la cosa da questo punto di vista, si può dire che l'esito della nostra Fiera Enologica è ormai sicuro in qualunque stagione lo si faccia.

Diffatti la quantità e qualità dei vini esposti non lascia alcun dubbio in proposito, e ve lo prova il fatto che dal vino da Pasto nostrano si va allo Champagne (...della provincia di Bologna) del sig. Grandperrin.

Dal Barbera, Barolo e Caluso dei Manissero d'Alba, del Colomiatti di Torino, dei Gagna e dei Gancia d'Asti passando pel Chianti, si va fino alla Amarena, Vernaccia e Frappato del sig. Alessandrello di Sicilia.

Mandarono vini, inoltre, il cav. Ricciardi, il Pellini di Vicenza, il Chinnelli di Trento e molti altri che non ricordo il nome.

Anche la nostra Provincia è sufficientemente rappresentata, quantunque manchino, quest'anno, tre o quattro vinicultori distinti.

La parte più importante dell'esposizione sta nelle macchine ed attrezzi enologici; dalle forbici, fino alla macchina distillatrice a vapore vi è tutto quanto necessita a fabbricare il vino secondo i dettami della scienza moderna.

Ieri poi la commissione aggiudicatrice ha pronunciato il suo verdetto; e ieri sera si vedevano nei singoli banchi, i relativi cartellini portanti la distinta del premio ricevuto.

Al nostro cav. Trezza toccò il premio destinato da S. M. al miglior vino rosso da Pasto, nonché altri quattro premi per i suoi vini da pasto di Valpolicella.

Premiati furono pure il sig. Grandperrin, pel suo bianco-Spumante, il conte Sagrarnoso, il Gagna, il Gancia, i Bertani, il Ricciardi, il Cillario ed il Steirumit.

Nelle Macchine furono premiate la Agenzia Enologica italiana di Milano; i Fratelli Borello d'Asti, i Maurè di Torino, ed il Frizzi di Rovereto.

Devo dirvi però che a questa Fiera mancò qualche cosa... anzi no, mancò tutto. Mancò il brio, l'allegria che videro nascere e furono sempre indivisibili compagne di tutte le nostre Mostre Vinicole passate.

Cheché se ne dica in contrario, è un frutto fuori di Stagione; e la nostra fiera enologica è nata in Carne-

vale, ed in carnevale deve vivere se si vuol che viva, altrimenti morrà... di musoneria.

Difatti se vi trovaste qui vedreste in questi giorni gironzare su e giù dal porticato della Gran Guardia, un gran numero di persone ma serie, conversanti fra loro a bassa voce come se fossero ad un pubblico passeggio.

-E se si fermano a qualche banco ad assaggiare del vino lo fanno con una serietà e compostezza degne di ben altro luogo ed occasione.

Insomma io sono convinto, e i fatti me lo provano maggiormente, che la stagione dei fiori non sia niente affatto propizia per la fiera dei vini; e fo voti perché d'ora innanzi questa Mostra la si tenga in Carnevale, vera ed unica stagione propizia a Bacco... almeno in Verona.

Verona. — Leggesi nell'*Arena*: L'altro di il signor Piazza, fratello del nostro Conservatore delle Ipotecche, saliva sopra una carrozza di seconda classe alla stazione di Mcdena. C'era nel suo riparto un signore con due donne, tutti di apparenze signorili. Scambiati i convenevoli d'uso e le solite frasi stereotipate sul caldo, sul freddo, sul più e sul meno, il signore offre al Piazza un'elegante scattola invitandolo a servirsi d'una presa di eccellente rapato. Il Piazza accetta e ringrazia. Ma dopo pochi minuti un sonno prepotente lo assale e s'arrovaccia sul sedile sognando dolcissime cose.

Dopo un po' di tempo, si scuote e vede d'essere solo. Meraviglia delle meraviglie! è sparito il gentile forestiero, sparite le due donne, e con loro è pure sparito il portafoglio, l'orologio e la catena del Piazza il quale avrà imprecato al tabacco e al narcotico che conteneva.

— Pel giorno 11 maggio è progettata una gita delle Società Ginnastiche riunite di Milano, Como, Bergamo, Brescia, Cremona e Verona agli storici colli di Solferino.

I ginnasti saranno circa 200.
Tambre. — Un furto sacriligo! La notte dal 23 al 24 corrente ignoti ladri s'introdussero nella Chiesa parrocchiale di Tambre (Belluno), sforzando con uno scalpello la porta della sacrestia e derubarono molti oggetti preziosi pel valore di circa 6000 lire. L'autorità cerca di conoscere... gli ignoti.

CRONACA

Padova 30 Aprile

Aristarco ci fa tenere un lungo articolo sulle quattro presunte donne padovane dell'indirizzo alla Regina, ma il tempo e lo spazio ci costringono a rimandarne a questa sera la pubblicazione.

Ispettori Municipali. — Gli Ispettori municipali adatteranno d'ora in poi il seguente distintivo nell'esercizio delle loro funzioni: fascia bianca e rossa collo stemma del comune al quale appartengono.

Concorso. — È aperto un concorso presso il ministero dei lavori pubblici a tre posti di sottocommissaria tecnico di terza classe nel personale per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie.

Possono concorrervi gl'ingegneri, tanto governativi che sociali, purché abbiano i requisiti voluti dall'art. 70 del regolamento 31 ottobre 1873. Le domande debbono presentarsi a tutto il prossimo 12 maggio.

Teatri e spettacoli. — Ho udito sussurrare quà e là che il Municipio osservando lo stato deplorabile dei nostri teatri, voglia comperare quel tubo da camino che è il teatro Concordi, e farne invece delle scuole; usando del ricavato per restaurare il Teatro Nuovo che è cadente.

Questa è un'idea ottima e tanto più ottima (se questa sintassi è possibile ad un cronista) in quanto è probabile che non la vedremo mai realizzata... del resto l'idea non è nuova ed il *Bacchiglione*, or fa un anno, la mise fuori nelle sue colonne.

Cavalli fuggiti. — Pare impossibile che i cavalli da nolo che devono sgobbare tutto il giorno e molte

volte ancor la notte, trovino a tempo avanzato il momento di far le loro scappatine, e novelli Bucefali, vogliono compromettere i sonni dei loro padroni. Eppure ieri a sera un ronzino da nolo che veniva da via S. Carlo tolse la mano al cocchiere che pativa le travagliate in conseguenza delle onoranze fatte al Dio Bacco, e fu per entrare difilato nel caffè dell'Arena, forse per ristorarsi, quando una ruota del legno urtò contro un pilastro. Dal colpo il cavallo fu balzato alla parte opposta e l'automedonte che gridava a squarciagola, cadde per terra ma senza farsi del male.

Crede però che sia a letto per la paura.

E un altro cavallo fuggì nella via Codalunga, e fu arrestato al Duomo.

Mi raccomando egregi cocchieri, non alzate tanto il gomito, altrimenti i vostri Rabicani e i vostri Brigliadoro, organizzeranno delle congiure e vi torranno il governo delle cose!

Amor che a cor... ecc. — Ieri l'altro alle ore 6 1/2 nel borgo Codalunga, un tal B. M. d'anni 34 venne a divverbio per gelosia colla sua amante L. G. Pare che quel tenero adoratore abbia minacciato la fanciulla del suo amore, perché costei non ebbe il coraggio di tornarsene sola a casa: e si fece accompagnare da una pattuglia di guardie che passava in quel momento.

Ubbriachezza. — Oh! le feste! Mentre il portafoglio del reporter è gonfio di fatti diversi dopo una festa, il cuore del cronista si gonfia fino a prendere proporzioni allarmanti, nel vedere, come le feste invece di essere un onesto sollazzo per l'operaio, accrescano il numero delle risse, dei ferimenti, e degli ubbriachi. Anche stanotte un certo D. F. d'anni 50 che dovrebbe aver passata da un pezzo l'età nella quale licet insanire fu trovato in piazza Capitanato, lungo disteso al suolo con parecchie contusioni, riportate evidentemente nel cadere per terra, in uno stato di perfetta ubbriachezza. — Venne portato all'ospedale a guarire e a meditare.

Furto. — Chi ci salva dei ladri, ladretti e ladruncoli? Di giorno in giorno scema il numero delle cose che non fanno gola a quei cavalieri d'industria; finché ci ridurremo un bel giorno che non saranno salvi dalle loro ugne rapaci altro che l'acqua, l'aria, la terra, il fuoco, i quattro elementi degli antichi; la vita allora sarà un tal mare di guai, che solo a pensarlo mi si rizzano i capelli.

Figuratevi che ieri hanno osato rubare alla signora D. G. C. di anni 54, un vaso di fiori, che la poveretta coltivava sulla finestra del pianterreno, ed annaffiava tutti i giorni ella stessa con amorosa cura: forse coll'intenzione di regalare il primo fiore... a chi ella sapeva...

Rissa. Ieri l'altro verso le 11 1/2 certo P. G. d'anni 36 e certo S. R. d'anni 30, venuti a questione per gelosia di mestiere, si scambiarono quattro pugni; ed il S. R. riportò una ferita alla faccia piuttosto grave che gli fu fatta dal P. G. con una ronchetta.

Il feritore fu arrestato da un brigadiere dei R. C. e da un appuntato di P. S.

Cagna smarrita. — Fu perduta una vergine cuccia delle grazie a lamma di razza pinch, di pelo bianco colle orecchie rosse. Chi l'avesse perduta è pregato di recarsi alla tipografia del nostro giornale, che gli sarà data... la sua cagnetta.

Arresto. — Fu arrestato dalle guardie di P. S. al caffè del Commercio un individuo sospetto in genere, ed ora specialmente ozioso e vagabondo.

Guardie Daziarie. — Ricevo una lettera da una persona la quale si lagna che le guardie daziarie delle porte, guardano troppo meticolosamente nell'interno delle vetture che entrano in città. Rispondo a que-

sta egregia persona che le guardie non fanno che il loro dovere: anzi molte volte andarono incontro a dolorosi disinganni per essere troppo corvivi.

Guardi: non è molto che un signore il quale entrava tutte le sere in città con una carrozza a due cavalli ed il servo a cassetto, si lagnava aspramente colle guardie perchè lo facevano alzare dal sedile; le guardie cominciarono a trascurare queste formalità, quando furono avvertite da un confidente che il suddato signore con quella magnificenza da principe introduceva della roba di contrabbando.

Infatti la sera successiva le guardie lo pregarono a lasciar esaminare l'interno del cassetto; egli insistè perchè non lo facessero, ma alla fine dovette cedere, e indovini mo, cosa trovarono? Dello zucchero, del caffè ed altri generi soggetti a dazio! Naturalmente gli fecero pagar la multa; vede dunque che esse non hanno poi tutto il torto, e vogliono esercitare il loro dovere, non solo colle carrette tirate da magri ronzini, ma anche coi legni dei cavalli di lusso.

Teatro Concordi. — Iersera il *Ferreol* del quale qualche gran bacculare della critica teatrale italiana volle fare una delle migliori produzioni di Sardou, interessò abbastanza il pubblico, massime nel 4. atto, ma non lo soddisfece.

Teatro Garibaldi. — Eravamo in famiglia... purtroppo! Soltanto c'era grande affluenza... di carabinieri: ne ho contato perfino quattro. Si vede che al Comando prevedevano una piena strepitosa: ma invece i quattro benemeriti si guardavano in viso l'un l'altro come per dire: O che ci facciamo... in tanti?

La *Casa nova* del Goldoni fu rappresentata a pennello... era proprio una nuova casa, per la confusione, il tramestio, tutto quel guazzabuglio che suole accadere, quando si cambia casa... nessuno sapeva che cosa facesse, o che si dicesse, pareva una Babele. Faccio però una eccezione per la signora Laura Paladini-Zanon che rappresenta la sua parte da artista provetta, come sempre si dimostrò.

Nella scuffia di Anzoletto... il signor Ulmann rappresentò egregiamente la sua parte.

Una al di. — Il signor di Trestelle ha già fallito due o tre volte, e da un paio d'anni, non ha un quattrino nella sua cassa. Nondimeno, egli continua a scialarsela, come per l'addietro. Anzi, egli ingrassa, e fa mostra d'una pinguedine che accresce la maestà della sua figura.

Ieri, un amico lo incontra per via, e gli dice, con aria stupefatta:

— Come, e tu possiedi una pancia così rotonda?

— Ti sbagli, mio caro; — risponde Trestelle: — non è mia: è dei miei creditori.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Bellotti Bon N. 1 esporrà questa sera:

Lo Zio Paolo — Ore 8 1/2.

Corriere della Sera

Il progetto di legge sull'inchiesta ferroviaria verrà presentato all'apertura della Camera.

L'*Avenire* smentisce la notizia data dall'*Italia* di una circolare diramata dal ministro guardasigilli ai ricevitori del registro circa il pagamento entro il termine fissato dalla legge sulla tassa di successione.

L'altra sera a Roma l'omnibus dell'albergo della Minerva aveva accolti undici viaggiatori provenienti da Napoli, con un numero enorme di casse e bauli posti sull'imperiale. Nella via Nazionale, essendo uscita una ruota, l'omnibus si rovesciò.

Tosto accorsero molte persone a

rialzarlo. Rimasero feriti al volto dai cristalli spezzatisi quattro viaggiatori: altri riportarono gravi contusioni: tre furono condotti all'ospedale della Consolazione. Il procuratore del re Mascitelli fu ferito gravemente; il cocchiere si fratturò una gamba.

IL MINISTERO

E LA POLITICA ESTERA

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 28.

L'Italia è entrata in un periodo di avventure a rischio di fiaccarsi il collo, e per colpa del ministero Cairoli? Questo si domanda da due giorni; e secondo gli umori, si risponde, si censura, si biasima.

L'*Opinione* per la prima ha attaccato sommessamente il ministero accusandolo di imprudenza e di poca saggezza politica, nell'associarsi alla mediazione tentata dalla Germania. La *Riforma* l'ha seguita tosto, prendendo per capelli il *Diritto* il quale, poco o molto, aveva ammesso la parte che si attribuisce all'Italia nella fase presente della questione d'Oriente.

Di questo incalzarsi di recriminazioni, però, sembra che non vi sia il bisogno, e se l'*Opinione* e la *Riforma* avessero ponderato un po' più, secondo me si sarebbero risparmiate una momentanea alleanza, che non ha il suo fondamento sopra fatti politici e ragionevoli.

Posto pure che l'Italia avesse assunto ai fianchi della Germania la parte di mediatrice, saremmo ben lontani da quelle pericolose avventure che possono mettere a repentaglio le sorti della patria. La mediazione è un'opera di pace e di umanità, nè esige che si assumano impegni o si facciano compromissioni, londe essa non è che la continuazione della neutralità benevole, che ci permette di non prender parte contro l'uno o contro l'altro dei due contendenti, facilitando il modo di mostrare ad entrambi la deferenza e l'interesse che l'Italia ha a loro riguardo.

Se anche scontentasse entrambi i nemici, e riuscisse inefficace, ciò non proverebbe nulla contro la mediazione, la quale avrebbe fatto del suo meglio per ottenere la pace e non si potrebbe accagionarla se i belligeranti non hanno voluto dare ascolto ai saggi consigli di chi li dava.

Ma anche la mediazione è un castello in aria. I giornali che si smaniano ogni dì per combattere il gabinetto, creano ciò che non esiste, e combattono nel vuoto.

Il vero stato delle cose è il seguente: La Germania dopo essersi assunta l'opera della mediazione fece le prime pratiche e si rivolse all'Italia, chiedendo che la sua mediazione fosse appoggiata. Noi dunque non siamo intervenuti fuorché come ausiliari e senza carattere di mediatori, cosicché se anche l'Inghilterra e la Russia fossero poco ben disposte verso la mediazione, ciò implicherebbe una semplice divergenza d'opinione, non un distacco formale dalle potenze mediatrici e molto meno quell'intimazione di guerra che tanto ha contribuito a rendere... *bellicosa* la opinione.

Ciò premesso, sono veri tutti i fatti che si narrano e si commentano; e realmente mi si assicura che l'Italia ha fatto sentire energicamente la sua voce, sia contro le pretese della Russia che contro quelle dell'Inghilterra, onde più facilmente indurle ad un accordo.

A tutt'oggi è indubitato che la mediazione non è riuscita, e che il compromesso militare per lo sgombero contemporaneo del mar di Marmara e delle fortificazioni di Costantinopoli non è riuscito. Le notizie di ieri sera dicono anzi come certa la decisione della guerra, o quanto meno l'abbandono della conferenza per ragusare il congresso addirittura.

Ma di questo esito bisogna guardarsi bene dal fare una colpa al ministero, il quale anzi, se ha a-

intato la Germania nei tentativi di assicurare la pace, ha fatto opera generosa e degna di encomio. Perché non avessero avuto luogo le polemiche più sopra riferite, l'Italia avrebbe dovuto tirarsi in disparte, disinteressarsi d'ogni cosa, isolarsi e distruggere quella qualunque considerazione in che la tengono le potenze europee. Sarebbe stato utile? Sarebbe stato prudente? Sarebbe stato un contegno degno dell'Italia, sorta per farsi nuovo e potente elemento di civiltà? Rispondete voi a queste domande, le quali nè l'Opinione, nè la Riforma hanno rivolto a se stesse, e che pure esigono una risposta prima di ritenere giustificata la polemica iniziata contro la condotta del ministero.

UN PO' DI TUTTO

Il duca d'Aosta e il Papa. — Si legge nella Gazzetta d'Augusta colla data di Roma, 20 aprile, la seguente curiosa narrazione che noi stampiamo sotto questa rubrica del po' di tutto:

« Il fatto seguente, attinto a sorgenti autorevolissime, giova sia conosciuto da coloro che si compiacciono al pensiero di una conciliazione tra il Papato e gli Stati, tra Leone XIII, e il regno italiano. Il duca d'Aosta, pochi giorni prima della Pasqua, testè trascorsa, entrò in una chiesa di Roma per confessarsi. Il prete, dinanzi al quale si prostrò, chiese al penitente: chi fosse. Il duca rispose: « un militare. » Di qual grado? interrogò il prete « Ufficiale » soggiunse il duca. Alla quale risposta il confessore fece seguire l'osservazione che a lui non era concesso di assolvere soldati italiani in Roma al di sopra del grado di capitano.

« Non restò al duca che lasciare la chiesa, e ricorrere per l'assoluzione al Papa stesso, scrivendogli perciò apposita lettera, per sapere da lui come dovesse contenersi.

« Leone XIII sottopose la lettera del duca ad una Congregazione di cardinali, presieduta dal cardinale Billio, coll'incarico di esaminarla e di risponderle.

« Il duca d'Aosta, dopo alcuni giorni, ricevette un foglio non sottoscritto ma proveniente dal Vaticano, nel quale, in nome del Papa, gli si facevano conoscere le condizioni, d'adempiendole quali la chiesa faceva dipendere la domandata assoluzione dei suoi peccati. Di queste condizioni, due erano le principali, vale a dire: che il duca dovesse principiare dal deporre il comando della divisione di Roma, e poi lasciare la capitale dei Papi. »

Corriere del mattino

All'Eminentissimo cardinal vicario di Roma è stato presentato un indirizzo chiedente la canonizzazione di Pio IX.

Il Fanfulla assicura che la Sacra Congregazione dei riti ha partecipato su tale proposito la sua decisione. Questa è affatto contraria a quanto chiedono i firmatari del suaccennato indirizzo, ed anzi essa rammenta le prudenti disposizioni della stessa Congregazione da adottarsi in simili casi.

Sui fatti di Ferrara di cui si sono date varie e contraddittorie versioni, ecco come starebbero le cose. — Moltissimi operai si erano recati dalle limitrofe campagne e dal grosso comune di Argenta sotto Ferrara in cerca di lavoro.

Il Sindaco di Ferrara ed il Sindaco di Argenta stabilirono di impiegare quegli operai almeno per alcuni giorni. A tale uopo non già 700, come scrisse il Diritto, ma 1300 operai sono stati forniti di lavoro, ossia 1100 vennero occupati ad alzare l'argine del Volano, da Fuocomorto a Coria, ed altri 200 trovarono da occuparsi in un lavoro al Cimitero Comunale.

Queste opere si sono compiute in pochi giorni, stante il numero degli operai impiegati. L'autorità politica, in persona dell'ispettore cav. Courtial, incoraggiò colla sua presenza quegli operai, e li esortò a rimanere tranquilli, e tali si sono serbati almeno

fino ad ora senza l'intervento di pubblica forza.

La Riforma incita vivamente Cainoli a presentare un disegno di legge per la riforma del Senato e chiede che questo sia reso elettivo. Desidera che simile riforma sia presentata contemporaneamente a quella elettorale ed allo scrutinio di lista.

Il Secolo ha da Parigi 29:

L'estrema sinistra della Camera è decisa di sostenere con molta energia la petizione di Labordère tendente ad evitare che i militari siano posti nell'alternativa di violare le leggi oppure di mancare alla disciplina.

— Costa e Pedoussant, imputati di internazionalismo compariranno martedì dinanzi al tribunale correzionale.

— I forestieri arrivano in numero straordinario: gli alberghi rigurgitano di ospiti.

Cominciano pure a giungere anche le rappresentanze: fra queste vi noto una ambasciata dell'impero della Cina, composta di dodici persone.

Sono arrivati venticinque soldati spagnoli, appartenenti ai vari corpi dell'esercito, nelle loro uniformi di gala, per fare la guardia alla sezione iberica.

— La sala delle orficerie sarà meglio addobbata delle altre avendo il signor Alessandro Castellani, che sta disponendola, ottenuto telegraficamente dal ministro l'autorizzazione di alcune spese suppletorie. Le altre sale invece tappezzate di una bruttissima tela grigia della più ordinaria rimarranno meschinissimamente decorate. È indecorosa e fa veramente torto al nostro paese costretto di sfigurare in faccia a tutti gli altri per l'imperizia e l'imprevidenza di chi fu incaricato dell'organizzazione della Sezione.

Anche il nuovo ministero s'è dato poca cura di cosa tanto importante ed in quanto al Commissario Regio Correnti, arrivato all'ultimo momento non v'è da attendersi che voglia o possa rimediare al mal fatto.

In generale l'Esposizione per quanti miracoli si facciano non potrà essere completa che fra due o tre settimane.

Sempre nella nostra Sezione ho notato i bellissimi mobili del Levera di Torino e del Catalano di Palermo: questi ultimi sono incrostati di madreperla con un nuovo sistema che riproduce stupendamente la fotografia e costituisce dei veri quadri.

Sono molte ammirate le calzolerie del Moiraghi e i cuoi del Durio di Torino. Interessante è il modello del ponte meccanico mobile del Coccinelli di Reggio.

Al ministero dell'interno si lavora per preparare la lista dei giurati per l'Esposizione di Parigi, da comunicarsi alla commissione generale francese il 15 maggio.

Il barone Rechlin, consigliere delegato di Milano, è stato nominato commissario regio a Firenze.

La Riforma dice essere arrivati oltre trecento delegati di associazioni repubblicane d'Italia, per partecipare al congresso di martedì nella sala Argentina ed aggiunge che alcuni circoli e giornali repubblicani, seguendo l'esempio di Federico Campanella, insistettero nel rifiuto.

Pare che non prima del 7 o 8 del prossimo maggio sarà pronunziata dalla cassazione di Roma, a sezioni riunite, il giudizio ad essa deferito circa le deliberazioni del Tribunale e della Corte di Parma per i notissimi sollevati dal processo Filippone.

Una corrispondenza della Gazzetta d'Augusta « dal Tirolo italiano » parla di pretesi preparativi militari fatti

dall'Italia contro l'Austria, e che consisterebbero nell'erezione di un campo di manovre a Caldiero!

La lettera aggiunge:

« Nulla si conosce qui dei contro-preparativi dell'Austria accennati in forti stranieri, se non che viene messo in esecuzione il progetto, adottato sino da due anni fa, pel completamento del sistema di fortificazione dei confini, ed i nuovi forti e la Franzesfesten vengono armati di cannoni Uchatius. »

Un telegramma da Roma al Times annunzia che il Padre Curci ha porto querela per lesion d'onore contro l'Unità Cattolica, la quale pubblicò parecchi articoli ingiuriosi contro l'ex gesuita. Venne incaricato l'avvocato Panattoni di sostenere la querela.

Dispacci particolari

ROMA, 29. (Ore 1 20).

Il ministero presenterà alla Camera un progetto di legge diretto a domandare che l'esercizio delle ferrovie venga assunto dal governo, ma in via affatto provvisoria e per la durata di un solo anno.

Lo stesso ministero presenterà pure un progetto di legge per le nuove costruzioni.

La spesa occorrente salirà a 700 milioni, ed il progetto medesimo suggerirà i mezzi di provvederli non che la loro distribuzione annuale nei bilanci dello stato.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — Secondo un telegramma del Temps da Londra, dicesi in quella metropoli che lo scopo del viaggio di Moltke a Copenaghen sia di ottenere un accordo fra la Danimarca, la Germania e la Russia per dichiarare il Baltico mare chiuso.

COSTANTINOPOLI 28. — La rivista annunciata per domani a Santo Stefano fu contromandata. Nedo avrà martedì un'udienza dal Sultano e quindi partirà colto stato maggiore. Totleben avrà per capo di stato maggiore Imeretinski.

Lettere da Adrianopoli parlano di estensione della rivolta fra i mussulmani, specialmente nei villaggi di Kastani, Stadiumk, Kadicieni e nei dintorni di Filippopoli. Una parte dell'esercito russo dell'Asia fu trasportato in Rumelia, una divisione è digià imbarcata a Poti. Venticinque mila mussulmani si sono sollevati in Tracia.

GROSSETTO, 28. — Elezione. Ferrini Telemaco ebbe 401 voti, Castellazzo Luigi 191. Ballottaggio.

LONDRA, 29. — Il Times ha da Pietroburgo: Dicesi che Bismarck ha abbandonato la mediazione perchè il principio del ritiro simultaneo fu accettato. Bismarck crede che i negoziati di dettaglio sarebbero trattati meglio direttamente. La Russia è disposta a continuare le trattative direttamente. Spera che Salisbury abbandonerà la politica negativa. La Russia desidera sinceramente uno scioglimento pacifico, è pronta ad accettare ogni accomodamento il quale assicuri lo scopo principale della guerra, e desidera compensi moderati per i suoi sacrifici.

Il Daily Telegraph ha da Berlino che l'Austria è decisa ad occupare colla forza la Bosnia e l'Erzegovina.

Il Daily news ha da Vienna che Andrassy in una riunione dei ministri dell'Austria-Ungheria insistette sulla necessità di definire immediatamente le divergenze fra i due paesi perchè la situazione estera domanda una politica energica.

VIENNA, 29. — La notizia della prossima entrata delle truppe austriache nella Bosnia e nell'Erzegovina si riferisce ad un semplice progetto; sembra che nulla di definitivo sia ancora deciso su tale proposito.

CAIRO, 29. — Furono versati i fondi pel pagamento del coupon di maggio.

VERSAILLES, 29. — La Camera approvò una proposta con la quale invita il Governo a facilitare l'ingresso all'Esposizione nelle domeniche.

ANTONIO RONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

15.

A quelli che per la loro professione sono obbligati di parlare molto: avvocati, professori, oratori, predicatori, qual cosa di più dispiacente che un male di gola, un'infreddatura od un resto di bronchite? Si adopera a profusione, ma senza grande risultato, ognun lo sa, una serie di pastiglie, di sciroppi, di decotti ecc., ecc., che il più delle volte lasciano che la malattia segua pacificamente il suo corso. Non v'ha guari che il catrame che possa dare un rapido sollievo, si può dire quasi istantaneo, quando è preso in dose sufficiente. Per ottenere questo risultato, convien prendere ad ogni pasto quattro o sei capsule di catrame di Guyot. La boccetta contiene 60 capsule, questo modo di cura si riduce dunque ad alcuni centesimi al giorno, e si può affermare che sopra dieci persone che l'hanno provato, ve ne sono nove che si attengono a questa medicina. Le capsule di catrame di Guyot, a ragione del loro successo che di giorno in giorno s'accresce, hanno suscitato numerose imitazioni. Il signor Guyot non può garantire che le boccette che portano la sua firma stampata in tre colori. Deposito in Padova, Zanetti, Corneglio.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc. Notato Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Illes.

Dio sia benedetto! La Revalenta du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 238 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Delta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arignon farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

GIOIELLERIE MANIFATTURA CITTADINA

a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorarli per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Commitenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).

AGOSTINO dott. PALESA

LE SUE OPERE

Discorso con note e documenti dell'avv. Jacopo dott. Lenner.

Si vende presso tutti i librai di Padova a beneficio dei due più distinti fanciulli della Casa di Ricovero in Padova a cent. 50.

RIUNIONE ADRIATICA

(Vedi IV Pagina)

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso I A U M Y S in quarta pagina. D. L.

FERNET MINGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremme — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idropese ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

l'inventor, si assoggetta a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MINGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore De Carniola via Frattoria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia Montagnoni — **Adria** Bottigliera Raile — **Rovigo** Floriano Fabbris farmacista — **Lendinara** Paolo Tasso farmacista — **Padova** Drogheria Dalla Baratta — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini, Marta farmacista. — **Badia** Guerrato Filippo. (1426)

Avviso Interessante

Anche in Padova è molto ricercata la tanto rinomata Tintura fotografica per ridonare il suo primitivo colore ai capelli e barba del chimico profumiere Pietro Galli di Milano.

Essendovi pubblicata una quantità di tinture estere e nazionali, che non si ottiene l'effetto desiderato non solo, ma anche la maggior parte nocevoli alla salute. Noi sottoscritti rendiamo avviso che abbiamo fatto acquisto di grossa partita onde soddisfare alle dimande.

Prezzo per ogni scattola per capelli neri, castagni e biondi L. 4.50

Bedon Antonio Parrucchiere, Via S. Lorenzo 1090 C. (1730)



II SCIROPPO e la PASTA DE ZED a base di Codina e Tolu Calmano le irritazioni di Polmoni, Grippe, Catarrri, i Rosseri del viso.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C.

— Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio. 1644

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazona.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — 47, Rue, Vivienne, Paris.

Vera Pomata al Goudron e china-china

secondo la formula del dottore P. H. Nysten della facoltà di medicina di Parigi, riconosciuta infallibile per guarire le pellicole della testa, il rossore, ed il prurito della pelle, e per arrestare istantaneamente la caduta dei capelli e farli rinascere. — lire 3 il vaso. —

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia serofolosa e massime poi vale nelle estalme, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore.

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3837. 6.

KUMYS UNICO RIMEDIO CONTRO TISI POLMONARE - TUBERCOLI

Il Kumys è l'unico fra i tanti rimedi esistenti che possa essere adoperato con risultato positivo contro la tisi polmonare e le tubercolosi. Il Kumys impedisce non solo l'ulteriore sviluppo dell'etisia, ma produce pure la pronta ed intera guarigione della malattia in corso.

Con mirabile sicurezza ed in brevissimo spazio di tempo, il Kumys, operando direttamente sui tubercoli, guarisce le cavernosità dei polmoni e la sua incontestabile efficacia verificossi persino negli stadii più avanzati, quando la malattia è ribelle ad ogni consiglio di scienze e ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre continua, l'ansia, o l'affanno che impedisce ogni minimo movimento all'infermo — la quasi non interrotta e penosa tosse — l'espertorazione: tutti questi mali diminuiscono coll'uso del Kumys e scompaiono poi totalmente. Nei catarrri bronchiali, le secrezioni e la tosse scemano quasi al primo giorno della cura, le forze fisiche del paziente si accrescono, il sonno, che prima mancando concorreva ad aggravare la malattia, torna a diventar profondo. — Finalmente il Kumys pel

suo gradevole sapore vien preso volentieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi comunicai come il mio stato ebbe alquanto migliorato dopo le prime quattro bottiglie; oggi mi sento obbligato di riferirvi che il vostro Kumys agì con effetto sorprendente sulla mia rovinata salute. La espertorazione diminui, io mi sento rin vigorito, l'appetito aumentò e ritornò pure il sonno, che da lungo tempo mi aveva abbandonato. Il rantolo all'attodella respirazione non si fa più sentire — quando respiravo soffriva acute punture al petto, le quali del tutto scomparirono grazie al vostro Kumys. Il mio medico mi consiglia di continuare la cura per qualche giorno ancora, vi pregherei quindi, ecc.

Reggio, 19 marzo 1877.

Vostro obbligato
CORBELLINI VINCENZO

Stiamo preparando per la stampa una edizione contenente migliaia di lettere di ringraziamento e ne faremo a tuo tempo invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.60 compreso l'imballaggio.

Dalla spedizione s'incarta

L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG

Milano — Corso Venezia, 64 — Milano

N.B. Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acquisto del Kumys.

Deposito esclusivo per il distretto di Cittadella presso la farmacia Giovanni Cegan, successore de Munari — Cittadella. 1658



DEPOSITO IN PADOVA alle Farmacie, Leon d'oro, Prato della Valle, - Bernardi, Durr, e Bacchetti, Ponte S. Leonardo, - Cornelio, all'Angelo Piazza dell'Erbe, Fornitore delle Farmacie, - Este, Nervi, Pordenone, Rovigo, - Cavarzere, Biasioli, - Adria, Bruscin, - Castellfranco Veneto, Frat. Pellizzari, - Montagnane, Padova.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI della GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1. di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche contro

I DANNI DEGLI INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le Merci in Trasporto su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio, ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione. Padova, 31 Marzo 1878.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal Sig. M. Achille Levi è situato in PIAZZA CAVOUR (già DELLE BIADE) N. 1121 nuovo. 1708.